

REGOLE Non rispetta oppositori e minoranze

Perché Kiev non può ancora entrare nell'Ue

■ Zelensky consegna il modulo compilato per l'adesione. E Bruxelles promette tempi brevi. Ma potrà ammettere l'Ucraina solo chiudendo un occhio sul mancato rispetto di alcuni requisiti democratici stabiliti quasi trent'anni fa

MINI A PAG. 4

L'ANALISI • **Tempi lunghi e problemi di democrazia**

L'Ue può far entrare l'Ucraina soltanto se chiude un occhio



Opposizioni abolite e scarso rispetto delle minoranze (vedi Donbass). Altri Paesi dell'Est attendono da anni
» **Fabio Mini**

L'Ucraina di Zelensky ha già compilato il questionario per l'adesione all'Unione europea e l'ha fatto in fretta visto che si tratta di dare risposte scritte unilaterali. L'adesione all'Ue è una procedura complessa e che richiede tempo. Il primo passo è la domanda espressa dall'aspirante al Consiglio europeo, questo la gira alla Commissione per un parere, questa invia al Paese aspirante un questionario per verificare se ha i requisiti; in caso di parere positivo il Consiglio

decide se iniziare la procedura di negoziato che di fatto stabilisce lo status di "candidato" e lo vincola a recepire la legislazione dell'Ue in tutti i settori. A conclusione dei negoziati, il Consiglio sottopone il trattato di adesione agli Stati membri dell'Unione che devono approvarlo e ratificarlo tutti.

L'Ucraina si trova ora nello status di aspirante candidato e ha fatto i primi due passi: ha presentato domanda di adesione il 28.2.2022 e l'8 aprile ha ricevuto il questionario da compilare direttamente dalle mani della presidente della Commissione che ha assicurato il proprio parere favorevole. Ascatola chiusa. "Oggi inizia il vostro cammino per l'adesione alla Ue", ha detto la Von der Leyen a Zelensky. Voleva essere una buona notizia, ma il presidente è rimasto spiazzato: pensava fosse già finito. Il 16 aprile il questionario è stato compilato e la sua approvazione da parte della Commissione è scontata. In effetti qualche problemino ci potrebbe essere. Il trattato sull'Unione europea stabilisce che ogni paese europeo

può chiedere l'adesione se rispetta i valori democratici dell'Ue e si impegna a promuoverli. E, più precisamente, "qualsiasi Paese che soddisfi i criteri d'adesione può presentare la sua candidatura". Tali criteri, enunciati dal Consiglio europeo di Copenaghen nel 1993 e confermati nel '95, non fanno cenno ad alcun requisito in materia di sicurezza. Essa, nelle sue dimensioni politiche e militari, strategiche e operative riguarda solo i Paesi già membri.

Ai Paesi che desiderano aderire basta dimostrare di avere un'economia di mercato funzionante, la capacità di assumere gli obblighi comunitari fra i quali l'adesione agli obiettivi di unione politica, economica e



monetaria. Ma soprattutto devono avere "istituzioni stabili che garantiscano la democrazia, lo Stato di diritto, i diritti umani e il rispetto e la protezione delle minoranze". Equisarebbe interessante verificare come l'Ucraina possa spiegare le misure restrittive e punitive verso le proprie minoranze di lingua russa che hanno portato alla guerra in Donbass già dal 2014. Sarebbe anche opinabile la qualità delle istituzioni democratiche ucraine nelle quali non esistono più opposizioni. Ma non si può sottilizzare su tutto. A favore dell'Ucraina vale comunque il fatto che questo criterio è stato completamente ignorato per alcuni Paesi dell'Est diventati poi membri (come Polonia, Ungheria, Bulgaria, Paesi Baltici ecc.) anche se è stato invece rafforzato per i Paesi dei Balcani occidentali che, nel cosiddetto "processo di stabilizzazione e associazione", si sono visti stabilire ulteriori condizioni per l'adesione, per lo più relative alla cooperazione regionale e alle relazioni di buon vicinato.

Sarà anche interessante vedere come il processo di adesione potrà essere accelerato per l'Ucraina fino al punto da considerarlo già avvenuto. Sono ancora in lista d'attesa Paesi che hanno iniziato le procedure già da tempo. Montenegro e Bosnia hanno presentato domanda nel 2016, e non sono ancora candidati alla stregua di Georgia e Moldavia che hanno fatto domanda nel 2022; l'Albania ha fatto domanda nel 2009, ha ricevuto lo status di candidato nel 2014 e ancora non ha iniziato i negoziati, come la Macedonia del Nord che ha cominciato nel 2004 e ha ricevuto lo status nel 2005. Per non parlare della Turchia che ha fatto domanda nel 1987, è stata candidata nel 1999 e ha iniziato i negoziati nel 2005; o della Serbia che ha fatto domanda nel 2009 è stata candidata nel 2012 e ha iniziato i negoziati nel 2014 e ancora entrambe non vedono la fine.

Il vero scoglio è rappresentato dai negoziati che dovrebbero concordare delle cose concrete come tempi e condizioni dell'at-

tuazione delle regole Ue, oppure stabilire accordi finanziari e la sorveglianza delle istituzioni Ue. Sfortunatamente nei negoziati intervengono sempre ostacoli di carattere politico-ideologico, pressioni interne ed esterne sul Consiglio europeo che invece di avvicinare il traguardo lo allontanano.

Molti Paesi che hanno aderito all'Unione europea hanno portato istanze nuove e vecchi attriti rafforzati dalla posizione della Nato e quindi degli Usa nei riguardi dell'Europa. Tra questi figurano i paesi che non vedevano l'ingresso nell'Ue come un traguardo finale, ma quello intermedio per raggiungere gli Stati Uniti attraverso la Nato. Tuttavia la Nato tratta essenzialmente di sicurezza e quindi non può permettersi di eludere tale questione (come l'Ue) durante i preliminari di adesione di nuovi membri. Per l'adesione alla Nato non è richiesta una domanda in carta bollata dell'interessato "i paesi membri possono invitare previo consenso unanime qualsiasi altro Stato europeo in condizione di soddisfare i principi di questo trattato e di contribuire alla sicurezza dell'area nord-atlantica ad aderire a questo trattato" (art. 10).

Questo sano principio è rimasto intoccato fino al 1997, quando, in un documento che anticipava l'espansione della Nato a Est, il Dipartimento di Stato americano aveva precisato i "Requisiti minimi per essere membri della Nato" (*Fact sheet prepared by the Us Bureau of European and Canadian Affairs, June 30, 1997*). Secondo tale documento:

"L'adesione alla Nato è potenzialmente aperta a tutte le democrazie emergenti d'Europa che condividono i valori dell'alleanza e sono pronte a rispettare gli obblighi dell'adesione. Come minimo, i candidati all'adesione devono soddisfare i seguenti requisiti: sostenere la democrazia, compresa la tolleranza della diversità, fare progressi verso un'economia di mercato, avere forze militari sotto stretto controllo civile, essere buoni vicini e rispettare le

sovranità al di fuori dei loro confini e devono lavorare per la compatibilità con le forze della Nato". Soprattutto, "Il fattore determinante per qualsiasi invito a nuovi membri è se la loro ammissione alla Nato rafforzerà l'alleanza e promuoverà l'obiettivo fondamentale dell'allargamento della Nato, che è quello di aumentare la sicurezza e la stabilità in tutta Europa". Oggi, l'Ucraina, si trova ad avere le carte a posto per entrare nell'Ue, salvo un paio di dettagli da negoziare con la prospettiva concreta di dover affrontare un meccanismo burocratico che stabilisce regole e contro-regole a seconda dei casi. Potrebbe entrarvi con successo condividendo il fallimento di tutti; o finire nel dimenticatoio, come alcuni Stati ancora aspiranti o candidati; o restare per anni nel limbo come il Kosovo per il quale nel 2016 è stato inventato "l'accordo di stabilizzazione" che tende a perpetuarne il ruolo di "buco nero d'Europa". D'altra parte, l'Ucraina avrebbe anche le carte in regola per entrare nella Nato. Salvo qualche dettaglio puramente formale, l'Ucraina di Poroshenko e Zelensky sta perseguendo con tenacia l'obiettivo di allargamento della Nato, così come l'hanno inteso gli Usa da oltre 20 anni a questa parte. Ed è incontrovertibile il fatto che oggi sicurezza e stabilità in Europa sono aumentate.

QUALUNQUE PAESE EUROPEO PUÒ ADERIRE

IL TRATTATO
sull'Unione europea stabilisce che ogni Paese europeo può chiedere l'adesione se rispetta i valori democratici dell'Ue e si impegna a promuoverli. E, più precisamente: "Qualsiasi Paese che soddisfi i criteri di adesione può presentare la sua candidatura". Tali criteri, enunciati dal Consiglio europeo di Copenaghen nel 1993 e confermati nel 1995, non fanno cenno ad alcun requisito in materia di sicurezza.





Corsia preferenziale
La presidente della Commissione Von der Leyen in visita a Bucha l'8 aprile; sotto, Charles Michel FOTO ANSA



DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994